IESUS
+
♡
CARITAS

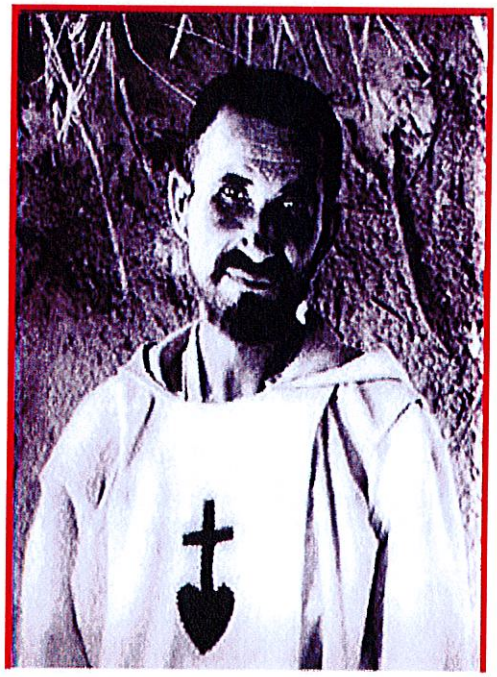
FRATERNITÀ SACERDOTALE

JESUS CARITAS

Diario Regionale Italiano

luglio 2017

120



fr. Charles de Jésus

LETTERA ALLE FRATERNITA'

Cari Fratelli,

per l'ultima volta presento il Diario da responsabile nazionale. Il mio mandato di sei anni, assunto con l'elezione avvenuta nell'assemblea nazionale del novembre 2011 a Cattolica, scadrà nel novembre prossimo. Passerò il testimone al nuovo responsabile che sarà eletto alla fine della nostra **Assemblea Nazionale** che si terrà **a LORETO (Casa Stella Maris)** ***dal 20 (pomeriggio) al 24 (mezzogiorno) novembre.*** (Trovate programma e note tecniche relative all'Assemblea Nazionale nel presente Diario). Saranno *giorni vissuti in un clima soprattutto di preghiera e di riflessione spirituale sul nostro essere preti oggi che cercano di camminare sulle orme di Charles de Foucauld* guidati da **Don Beppe Anfossi**, già vescovo di Aosta, della fraternità di Torino, che ha accettato di donarci degli spunti di meditazione-riflessione che faremo personalmente e in piccoli gruppi. Desidero ricordarvi l'appuntamento di novembre per invogliarvi a programmare la vostra presenza nella speranza di vedere un numero confortante di partecipanti. Gli ultimi incontri nazionali (dopo Pasqua, a Saludecio e in autunno, quasi sempre a Loreto, assemblea o esercizi spirituali ad anni alterni) hanno registrato dei vuoti sempre più evidenti. La diminuzione del numero degli appartenenti alla "fraternità sacerdotale" non è solo un fatto italiano. E' un fenomeno che si accompagna alla crisi che sta vivendo il mondo cattolico specialmente nei paesi dell'Europa, dell'America del Nord... Per molti di noi, l'età che avanza inesorabilmente si vede e si sente e di ricambio generazionale nemmeno l'ombra o quasi. La Puglia, con qualche confortante presenza giovanile nelle fraternità di Otranto e Bari, sembra essere una bella eccezione.

Il "centenario" foucauldiano appena celebrato ha consentito a molti di noi di mettere meglio a fuoco la testimonianza profetica, sorprendentemente attuale, di Charles de Foucauld, sacerdote, evangelizzatore nello spirito di Gesù a Nazareth. Pensiamo al dono che abbiamo ricevuto con la chiamata a vivere da sacerdoti secondo lo stesso spirito. La fraternità sacerdotale Jesus Caritas in Italia rimane certamente una piccola realtà dentro la Chiesa ma quanto bene ci fa personalmente, a livello spirituale e anche umano. Non dimentichiamo poi che come "fraternità sacerdotale Jesus Caritas facciamo parte di una "famiglia" spirituale chiamata **"Associazione italiana Famiglia Charles de Foucauld"** che conta altre presenze laicali e religiose, femminili e maschili. Negli ultimi anni, grazie anche alla circostanza provvidenziale del "Centenario" foucauldiano, da programmare, preparare e gestire

insieme, c'è stato da parte di tutti i "rami" uno sforzo lodevole ad incontrarsi periodicamente. Ho avuto la fortuna di essere presente agli incontri come delegato della nostra fraternità. L'ultimo volta è stato il 6/7 maggio 2017 a Trefontane presso le Piccole Sorelle di Gesù (come anche i due precedenti del 2014 e 2015). In questo diario presento una breve sintesi dei lavori. È rilevante il fatto che si sia deciso all'unanimità di proseguire nel cammino unitario nel rispetto delle caratteristiche di ogni singola "fraternità". "Armonia delle diversità": che bella definizione di una realtà di pace e di comunione, di vita fraterna! Sembra una realtà da sogno! Ma... è proibito sognare?

Con don Gianantonio Allegri mi recherò in ***Polonia*** all'**Assemblea Europea della fraternità sacerdotale** che si terrà **dal 12 al 19 luglio**. Il tema lo conoscete già: ***PRETI DIOCESANI MISSIONARI ISPIRATI DALLA TESTIMONIANZA DI CHARLES DE FOUCAULD***. Vi rappresenteremo e voi accompagnateci spiritualmente. Sarà una assemblea elettiva che ci darà il nuovo responsabile europeo per i prossimi sei anni in sostituzione di John Mc Evoy (Irlanda).

Prima di chiudere la lettera, vi invito a leggere, se volete, una mia riflessione fatta all'indomani della visita-pellegrinaggio di papa Francesco sulla tomba don Primo Mazzolari e don Lorenzo Milani.

Vi abbraccio con sincero affetto fraterno.

Secondo Martin

Monteviale (Vi) 28 – 06 – 2017

PAPA FRANCESCO – DON MAZZOLARI – DON MILANI…

…e CHARLES DE FOUCAULD

Stendo queste righe all'indomani della storica giornata (20 giugno) che ha visto il pellegrinaggio di papa Francesco alle tombe di don Primo Mazzolari a Bozzolo (Provincia di Mantova e Diocesi di Cremona) e don Lorenzo Milani a Barbiana (Firenze). Sono stato molto toccato dal gesto di questo papa che esercita il suo ministero, "non con il segno del potere ma con il potere dei segni" (don Tonino Bello)! A 50 / 60 anni dalla loro morte mi fa un certo effetto vedere il successore di Pietro in preghiera silenziosa, sulla tomba dei due parroci, "volti di un clero non clericale", profeti di una Chiesa povera con i poveri. Che segno straordinario, anzi, rivoluzionario! Giovanni XXIII, fresco di elezione papale, nel febbraio 1959 aveva definito don Mazzolari "La tromba dello Spirito Santo nella Bassa padana"! Due mesi dopo, don Primo sarà colpito da infarto mortale celebrando la messa all'altare della sua chiesa parrocchiale. Le parole del "papa buono", ora santo, sono risuonate per bocca del suo successore nella stessa chiesa del "parroco d'Italia".

Più o meno negli stessi anni, la tromba dello Spirito Santo faceva risuonare le sue note anche attraverso la vita, per bocca e con la penna, di don Lorenzo Milani, un altro prete-parroco degli "ultimi", ridotto al confino a Barbiana, estrema periferia della diocesi di Firenze. Erano note illeggibili secondo i canoni pastorali "ufficiali" e quindi incomprensibili agli uomini di chiesa che vivevano chiusi nei "palazzi". Papa Francesco si è recato in un piccolissimo cimitero di montagna a pregare sulla tomba di questo prete "in uscita" e parlando ai pochi invitati a presenziare all'evento (la visita era annunciata come "privata") ha reso esplicita, pubblica, testimonianza di lui. Tra di loro c'erano alcuni dei suoi allievi, oltre a qualche prete anziano, compagno di studio di don Lorenzo in Seminario, e i preti novelli della diocesi. Francesco ha presentato il priore di Barbiana usando le parole del suo primo padre spirituale mons Raffaele Bensi: "giovane convertito… si ingozzò letteralmente di Vangelo e di Cristo… partì subito per l'assoluto, senza vie di mezzo… Trasparente e duro come un diamante, doveva subito ferirsi e ferire". E, rivolgendosi evidentemente agli ex – allievi, continuò: "Siete testimoni della sua passione educativa, del suo intento a risvegliare nelle persone l'umano per aprirle al divino. Di qui il suo dedicarsi completamente alla scuola… che, per don Lorenzo, non era una cosa diversa rispetto alla sua missione di prete ma il modo concreto con cui svolgere quella missione, dandole un fondamento solido e capace di innalzare fino al cielo".

Trovo in queste parole una chiara eco di quelle che gli stessi allievi avevano intese, sussurrate a fatica, dalla bocca del loro maestro e padre sul letto di morte: "ho amato più voi che Dio, ma sono certo che Lui scriverà tutto sul suo conto". Partendo da una citazione della madre di don Lorenzo "Mio figlio era in cerca di Assoluto. Lo ha trovato nella religione e nella vocazione sacerdotale", il papa si rivolgeva ai preti presenti (e anche a me): "Senza questa sete di Assoluto si può essere dei buoni funzionari del sacro, ma non si può essere preti, preti veri, capaci di diventare servitori di Cristo nei fratelli"!

Partendo dalla mia appartenenza alla "famiglia" foucauldiana, mi sono chiesto se, e come, posso cogliere in Don Primo Mazzolari e in don Lorenzo Milani una qualche attinenza con Charles de Foucauld.

Per quanto riguarda don Mazzolari è presto detto. Basta ri/leggere nel n. 112 del nostro Diario (pag 12-18) la sua conferenza su Charles de Foucauld, tenuta a Genova il 16 /4 /1958: "La strada della pace". A quel tempo, prima del Concilio Vaticano II, in Italia, non era così diffusa come oggi la conoscenza di Charles de Foucauld e la presenza dei suoi discepoli, Piccoli Fratelli e Piccole Sorelle, era appena, appena, accennata. Certamente don Primo era un prete molto aperto spiritualmente e culturalmente e quindi disponibile a lasciarsi investire intelligentemente dal vento che soffiava da oltralpe...

Molto diverso e più articolato è invece il rapporto che posso individuare tra la figura di fr Charles e don Lorenzo. Provo ad elencare alcuni elementi, in estrema sintesi: ambedue sono convertiti alla fede cristiana/cattolica, dopo un tempo, in età giovanile e durante gli studi, di allontanamento dalla fede o di massima indifferenza religiosa; la sete di Assoluto li spinge su un cammino di conversione. Cercano aiuto e lo trovano nella persona di un sacerdote/confessore: mons Raffaele Bensi e l'Abbé Huvelin; la decisione di seguire Gesù è immediata nei due convertiti: Charles, dopo la confessione, decide di imitare Gesù percorrendo la via di Nazareth e Lorenzo, davanti alla salma di un sacerdote diocesano, sulla quale era andato a pregare insieme al suo padre spirituale, decide di prendere il posto del defunto; la radicalità e la fedeltà alla scelta fatta caratterizzano il cammino spirituale dei due convertiti, cosparso anche di incomprensioni e situazioni conflittuali anche aspre, specialmente nel caso di don Lorenzo; obbedienza "in piedi" o "crocifissa", espressione della fedeltà a Dio, nella Chiesa, e fedeltà alla voce della coscienza illuminata dal Vangelo; scelta di una vita povera e con i poveri, come Gesù a

Nazareth, vissuta nell'immensità del deserto sahariano o nelle periferie esistenziali dell'analfabetismo giovanile; trovano la morte in età relativamente giovane, don Lorenzo per malattia e fr Charles per mano violenta e il loro corpo riposa là dove hanno consumato la loro vita; la solitudine provata a lungo in vita è compensata dal fecondo germogliare di discepoli o di imitatori, in Italia per il promotore della scuola di Barbiana, e in tutto il mondo, per il beato Charles de Foucauld, il fratello universale.

"Continua a trasmettere la luce di Dio sul cammino della Chiesa". Con queste parole, il papa concludeva il suo intervento pubblico a Barbiana. Evidentemente parlava di don Milani ma esse possono benissimo riferirsi anche a don Mazzolari. A tanti anni dalla loro morte, la Chiesa e il mondo sono alle prese con situazioni molto diverse ma sempre complesse e difficili, a tutti i livelli (sociale, politico, economico, religioso). Papa Francesco invita noi cristiani a "prendere la fiaccola" che questi profeti del Regno di Dio ci consegnano "e portarla avanti". Siamo chiamati cioè ad assumere la nostra responsabilità, ad essere una nota che la tromba dello Spirito fa risuonare nel mondo e nella Chiesa oggi. Il come, ce lo indica lo stesso Francesco: "...chiamati a vivere la libertà di coscienza in modo autentico, come ricerca del vero, del bello e del bene, pronti a pagare il prezzo che ciò comporta. E questo senza compromessi".

Secondo Martin Monteviale 25 – 06- 2017

ESERCIZI SPIRITUALI
DON ANTONIO MARANGON - Loreto, novembre 2016.

GESU' DI NAZARET.....IL NAZARENO

1. *A PARTIRE DA NAZARET.*
LE SCELTE ORIGINARIE DI DIO

1. *Nazaret, la patria di Gesù*

Lungo la sua vicenda storica, la Chiesa non ha mai cessato di raggiungere e di contemplare Gesù Figlio di Dio nella sua singolare identità divina e umana, avendo per fonte di incontro e di dialogo i Vangeli e l'intera Parola di Dio biblica.

Una sosta irrinunciabile per vivere l'esperienza di tale incontro è certamente *Nazaret, "la sua patria",* come ci ricordano sia *Lc 4,16 sia Mt 13,54:* ossia quel villaggio marginale di Galilea - mai prima ricordato nelle Scritture bibliche - dove per circa trenta anni Gesù è vissuto.

2. *Secondo il Vangelo di Giovanni*

Il Vangelo secondo Giovanni ci informa che proprio a motivo della identificazione di "Nazareno" attribuita a Gesù, ne fu compromessa la sua più misteriosa personalità messianica, annunciata dai profeti di Israele.

Si ricordi il giudizio espresso da Natanaele, quando Filippo gli comunicò di aver incontrato "colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret". A cui Natanaele si limitò a precisare: "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono? " *Gv 1,45-46.*

Ancora più formalmente negativa suonò tale dichiarazione - sempre secondo il Quarto Vangelo — allorché a Jerusalem ci fu un dibattito fra quelli del Sinedrio: dopo che uno di loro aveva cercato di difendere la autorevolezza di Gesù. Era stato Nicodemo subito messo a tacere dai colleghi, "capi dei sacerdoti e farisei". Argomentazione di questi ultimi: "Il Cristo viene forse dalla Galilea?... Studia e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!" *Gv 7,40-52.*

NB: Complessivamente, nel NT (non ancora in San Paolo, che si è riferito soltanto al Crocifisso del Calvario e al Resuscitato di Pasqua!): *Nazaret (11x); Nazara (2x); Nazorèo (13x); Nazareno (6x) = 32x.*

3. *Dal Vangelo secondo Matteo*

Del resto, a modo suo, anche il primo Vangelo - che pur aveva rievocato nel suo "Vangelo dell'infanzia" la ascendenza davidica (e divina!) del figlio di Maria - evidenzia poi l'eclisse e l'oscuramento di tale sua genuina identità quando la Sacra Famiglia fu costretta a abbandonare Betlemme e a *"emigrare" (anechòresen)* a

Nazaret di Galilea! Si faccia attenzione a come l'evangelista conclude il suo testo di *Mt 2,19-23:*

> *Morto Erode, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Alzati prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele: sono morti infatti, quelli che cercavano di uccidere il bambino".*
> *Egli si alzò, prese il bambino e sua madre e entrò nella terra d'Israele. Ma quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno,* si ritirò *nella regione di Galilea e andò a abitare in una città chiamata Nazaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti:"**Sarà (chiamato) Nazareno"***

Dunque, Gesù (con Maria e Giuseppe) "si ritirò", emigrò, visse per più di trent'anni a Nazaret! La condizione di esule e profugo (fuori della città natale) per il bambino Gesù era già iniziata quando, per sfuggire al massacro deciso da Erode, aveva abbandonato Betlemme verso l'Egitto, *cf. Mt2,14!*

Almeno altre quattro volte l'evangelista Matteo insiste su tale designazione di Gesù quale *emigrato*; allontanato, respinto quale *profeta* non gradito e accetto.

Si veda il ricorso di tale verbo ripetuto e ancora presente in *Mt 4,12; 12,15; 1413; 15,21!*

Risaltano comunque quei 30 anni dell'emarginazione nazarena: una identità vocazionale (predisposta da Dio)?

Senza entrare in merito alla (apparente) "artificiosità" del prospetto ora individuato, preme invece mettere in luce un dato storico di fede, coerente profondamente con la rivelazione biblica: ***la scelta di partire da Nazaret rispecchia pienamente lo stile delle "vocazioni" da parte di Dio***, in coerenza con tutte le novità storiche è teologali, documentabili dall'Antico Testamento: ***provvidenziali,*** (perfino sconcertanti), non formulate secondo criteri umani!

Si veda (e ascolti bene) quanto l'apostolo Paolo scrive ai Corinzi: ***1 Cor 1,17-30.***

Si vedano pure almeno due altre pagine dell'Antico Testamento, cui San Paolo si riferisce: Ger 9,22-23; Dt 8,11-20; (e cf. Is 29,13-19).

Arrivando in pellegrinaggio di fede a Nazaret, occorre dunque *avere in animo il senso profondo della scelta divina di quel villaggio, altrimenti si perde il suo messaggio genuino,* quello che poi Maria, madre del Nazareno, ha espresso profeticamente nel suo cantico, ***il "Magnificat": Le 1,46-56***

Luca e Matteo, come si è detto, ci hanno presentato Nazaret quale scenario in cui ascoltare la "vocazione" di Maria e Giuseppe a formare la famiglia di Gesù, Figlio di Dio che diveniva uomo.

La natività di lui è situata quale *secondo tempo* a Betlemme di Giudea: così in *Lc 2,1-38 e in Mt 2,1-18.* Infine, *come terzo tempo,* la vita della sacra famiglia ha nuovamente Nazaret per ambiente definitivo: *Lc 2,39-52 e Mt 2,19-23.*

Da quel ritorno in Galilea *tutto cominciò a essere ordinario e normale:* della quotidianità tipica di un villaggio esterno e marginale di quel tempo, dove il dominio degli

Erodi (Erode il Grande, all'inizio; Erode Antipas successivamente) si protrasse per tutto il tempo della esistenza nazarena di Gesù.

Ci siamo! Relativamente ai trent'anni di Gesù a Nazaret - che mancano di episodi particolari riguardo alla vita nazarena di Gesù - può venire la tentazione di evocare eventi e situazioni edificanti, attinti e raccontati da "visionari" o da Vangeli apocrifi!

4. Quando Dio chiama a Nazaret e da Nazaret

In ordine al nostro approccio particolare, mi limito qui a distinguervi *tre sezioni tematiche:*

I° anzitutto, la duplice "vocazione" da parte di Dio rivolta a Maria e a Giuseppe, a Nazaret:

- *Lc 1,26-38 (+39-56)*
- *Mt 1,(1-17) 18-25*

II° la natività del Verbo di Dio incarnato a Betlemme:

- *Lc 2,1-20 (+21-38) e Mt 2,1-12 (+13-18)*

III° la Sacra Famiglia "ritorna" - "si rifugia" a Nazaret:

- *Lc 2,39-52 e Mt 2,19-23*

Come dunque raggiungere la genuina esperienza di Gesù a Nazaret? Limitiamoci a lineamenti attendibili:

Anzitutto, i dati probabili circa *la vita religiosa* di un galileo- nazareno, alla luce degli accenni che si colgono nei due Vangeli dell'infanzia di Gesù: pratica religiosa ordinaria, con riposo sabbatico e, come al solito, la partecipazione alla "ritualità sinagogale"; annuale pellegrinaggio al tempio di Jerusalem, lavoro manuale di artigiano generico *(tekton): la ricostruzione di Sefforis?*

Criterio etico normativo era la Legge *(Toràh),* opportunamente interpretata dalie "tradizioni" del tempo e dell'ambiente palestinese: si veda quella dei farisèi e dei loro scribi, in Galilea *cf. Mt 5,17-19; ecc.).*

5. *Quanto Nazareno divenne il Figlio di Dio*

Orientamenti per contemplare e comprendere ulteriormente Gesù di Nazaret possono venire anche da quanto scrive **R. Penna** in un suo studio circa *Vangelo e cultura/e: un rapporto indispensabile:* in "*Teologia*" 39 (2014) pp. 509-537 (in particolare, mi riferisco a pp. 513-515). Cito qualcosa da quell'articolo: *Gesù di Nazaret*

Il Logos divino... nonostante la famosa definizione cristologica del Concilio di Calcedonia sul "vero Dio e vero uomo", *non è soltanto diventato carne o vero uomo*; ma è *diventato anche un vero ebreo/giudeo/israelita.*

E' importante specificarlo, poiché in alternativa la fede cristologica si disperderebbe in una astrazione generica, se non in una forma pur moderata di monofisismo. La categoria biblica di «carne», infatti, intesa appunto in senso antropologico come «uomo vivente», non è affatto sufficiente per definire il concetto di incarnazione come umanizzazione del Verbo.

Bisogna pur ammettere l'evidenza, che cioè il Logos divino non è diventato né greco

né indiano né eschimese o quant'altro: eppure questi sono tutti veri uomini!

Purtroppo si sente dire a volte, per esempio a proposito del Natale, che la nascita di Gesù ci richiama la venuta al mondo di ogni essere umano, scivolando via dal caso unico e personale di quel preciso israelita là. E non è affatto escluso che in una tale genericizzazione della figura di Gesù si nasconda un implicito, deprecabile anti-giudaismo. Il Logos di Dio invece, detto in generale, è diventato un semita, non un greco. Più precisamente, è diventato non un arabo ma un ebreo, meglio un Giudeo *(cfr. Gv 4,22:* «La salvezza viene dai Giudei»; *cfr. 19,21:* condannato come «re dei Giudei»), e un Giudeo, la cui identità storica è stata variamente condizionata. In effetti, Gesù di Nazaret fu condizionato innanzitutto da una precisa dimensione temporale, essendo nato durante un periodo di indipendenza nazionale sotto Erode il Grande ed essendo morto in un momento di dominazione romana sotto Ponzio Pilato; non è indifferente pensare a lui come a un Giudeo del primo trentennio del secolo I e non dell'ultimo trentennio, inoltre, egli fu condizionato dallo spazio in cui visse, essendo un galileo di Nazaret (dunque, non un Gerosolimitano o un Samaritano, ma tantomeno un Giudeo della diaspora) e infine fu condizionato dal ceto sociale a cui apparteneva, essendo un artigiano di villaggio, trasformatosi noi in predicatore itinerante (dunque, non un aristocratico e tantomeno un sacerdote, ma neppure un asceta sui tipo del Battista o membro di una comunità settaria come Qumran).

Il fatto è che il concetto di cultura applicato all'incarnazione ci costringe a prendere davvero sul serio l'incarnazione stessa, considerandola non come qualcosa di astratto o peggio di mitologico, ma di estremamente puntuale e preciso, storico, come del resto è la singola via di ciascuno di noi.

Di Gesù perciò c'interessa sapere non solo che era un uomo, ma quali sono state le esatte coordinate culturali della società in cui è vissuto e dei comportamenti che egli stesso ha adontato, di cui giustamente si interessa la cosiddetta Terza Ricerca.

E' la sua specifica 'cultura', infatti, che spiega molte cose, di cui diamo qualche esempio:

1) Essa spiega per esempio la sua *forma mentis*, che non è quella di un filosofo ateniese, il quale procede nei suo ragionamenti per successione sillogistica costruendo un discorso tenuto insieme da una ferrea logica razionale, (cfr. Platone e soprattutto Aristotele).

   Al contrario, Gesù pensa e parla per detti e sentenze, per lo più di tipo immaginoso, come tradizionalmente fanno i saggi d'Israele; le parabole, ma non solo esse, sono un esempio tipico di questo modo di pensare e di insegnare.
2) Anche il tema del regno/regalità di Dio, assolutamente centrale nel suo messaggio, si spiega sullo sfondo delle monarchie orientali, prima di tutte quella israelitica antica, che non sapevano neanche cosa fosse la democrazia; il tema tuttavia serve a Gesù per criticare ogni altra pretesa umana di sostituirsi a Dio *(cfr, Mt 22,21: «Date a Cesare...»)* e precisamente al suo Dio che è tutto rivolto ai 'poveri'.
3) Lo stesso va detto del progetto globale, che caratterizza le sue prese di posizione pubbliche all'interno di Israele: egli non mira ad altro, se non a una riforma religiosa, non politica, di Israele stesso; al più si può dire che il raggiungimento di questo traguardo avrebbe dovuto significare l'inizio di un rinnovamento più vasto, a orizzonte

universale; ma certo furono «le pecore perdute della casa d'Israele» *(Mt 10,6)* a costituire la prima fondamentale, se non esclusiva, preoccupazione dei suoi interventi.

4) Infine, ma questo è un caso di originalità, il gruppo di discepoli che egli chiamò e che si costituì accanto a lui non ebbe alcuna titolatura ufficiale come *ekklèsia* né di una qualche gerarchia interna, e questo a differenza, sia della comunità di Qumran, sia soprattutto delle chiese che si formarono dopo Pasqua.

6. *Prima di lasciare Nazaret,*

Prima di lasciare Nazaret con quel suo modello vocazionale - che Charles de Foucaud vi scoprì e testimoniò - diamo ancora uno sguardo contemplativo su quel villaggio di Galilea, che per tutto l'Antico Testamento era rimasto fuori di una "storia sacra"!

Lo stupore per tale sorpresa del piano misterioso divino -che ha ben presto caratterizzato l'identità umana del Figlio di Dio come *Nazareno (cf. Gv 19,19)* - non è l'unica del genere nella storia della rivelazione divina registrata nella Bibbia.

Omettendo altre pagine intermedie (cf. per esempio, *2Sam 71),* proviamo raggiungere l'altra grande sintesi teologica circa la fondazione di Israele, ossia il Pentateuco (o meglio, *la Toràh),* corrispondente ai Vangeli nel Nuovo Testamento.

Ebbene la prima parte della "storia sacra", secondo la quale Dio ha inaugurato e chiamato il suo popolo, ha due scelte vocazionali ben precise:

- Quando ormai i patriarchi e le popolazioni post-diluviane avevano occupato la terra *(cf. Gen 10-11),* Dio scelse e chiamò *Abramo,* un arameo nomade e senza futuro (senza figli, senza terra, senza...speranza) e poco a poco la legò a sé come "amico" e in alleanza perenne *(cf Gen 12-25: in particolare, i capp. 12; 15; 18; 25):* per Abramo e la sua discendenza il Signore si manifestò "provvidente" (cf. il nipote di Abramo, Giuseppe in Egitto, come interprete in modo stupendo la sua *esperienza...provvidenziale I (Gen 45,1 -15; 50,15-21).*
- Secoli dopo, quando i discendenti dei patriarchi erano ormai *schiavi in Egitto,* il Signore vide la loro afflizione, scese e si impegnò a liberarli attraverso Mosè; al Sinai li legò a sé in alleanza; ne ebbe misericordia e fedeltà, rispetto alle loro ribellioni e idolatrie e provvide per loro la terra di Canaam. Dunque, dalla schiavitù a "popolo di Dio"! Vedi *Esodo: capp. 1-5; 19-24; 32-34.* Dunque, le novità sorprendenti del Dio di Israele sono allineate e caratterizzate nella serie di:

  - Abramo, un arameo errante e senza futuro
  - Israele, un clan di schiavi, senza libertà
  - Gesù Figlio di Dio, divenuto "nazareno": pienamente inserito fra i piccoli, i peccatori, i giustiziati con pena di crocifissione: e risuscitato, per essere fra noi e per noi.

7. *Sulle strade degli uomini*

Il Figlio di Dio divenuto Nazareno si rese itinerante sulle strade degli uomini. I Vangeli rievocano quel suo pellegrinare quotidiano per circa tre anni, accogliente e interessato ad ogni situazione umana, senza esclusione di persone e con particolare predilezione per i piccoli e i marginalizzati dalla società religiosa e/o civile del suo tempo.

Quanto ai tre anni della attività profetica di Gesù di Nazaret - che qui mi limito a riassumere - si possono distinguere quattro tempi:

I *Nel Deserto di Giuda*, dove Giovanni Battista battezzava e chiamava tutti conversione;

II *Alle genti di Galilea;* per circa due anni, annunciando il Regno di Dio, al quale aprirsi e convertirsi;

III *Dalla Galilea a Jerusalem,* in una lunga itineranza di formazione del gruppo di discepoli (e discepole) da lui scelti, a quali rivelarsi nella sua identità misteriosa;

IV Per alcuni mesi infine Gesù si rende presente e reperibile a *Jerusalem nel tempio,* dove contesta le tradizioni cultuali e religiose della sua gente e ne predice la fine. E a Jerusalem Gesù viene condannato a morte con pena di crocifissione! Ma tre giorni dopo Dio Padre lo ha risuscitato da morte...

E una precisazione

La "traccia storica" che ora abbozziamo - a partire dai Vangeli - non mira a "usare" i quattro scritti ispirati come semplici "documenti" della esistenza storica di Gesù di Nazaret. Essi sono guide ispirate per contemplare quattro volti misteriosi del Figlio di Dio fatto uomo: ciascun Vangelo offre di lui non semplicemente una "foto", ma un "ritratto", che ci guida sulla "soglia" del Signore Gesù da contemplare e con il quale iniziare un dialogo: da parte

di *Marco,* per avvicinarlo con più fede *(cf. Me 4,40; 6,49-52; ecc.).*

Matteo ci introduce con ripetuta insistenza a riconoscere nel Nazareno il profeta-servo isaiano *(cf. Mt 8,16-17; 12,15-21) e* a guarire dalla "poca fede" in Gesù *(cf. Mt 8,26; 14,32-33; 17,19-20; 21,21-22).*

Mentre *Luca* insiste nel guidarci... sulla soglia del Signore misericordioso verso tutti: *Le 5,31-32; 7,13; e 14,12-14; 15,11-32; ecc.*

2. *GESÙ' NEL DESERTO. ORANTE E TENTATO*

NB: Mantengo ravvicinati i due ***itinerari:*** quello di Gesù di Nazaret e quello di Charles de Foucauld per poterli "confrontare" con quello nostro attuale.

1) Dal "diario" di Charles de Foucauld

- Nato nel 1858-Si allontana dalla fede e-da ogni pratica religiosa nel *1874*
- Sue vicende militari e di "esploratore" nel Marocco e nel deserto algerino- tunisino (di cui poi stende una relazione a Parigi).
- Nel *1886,* a Parigi: conversione (abbé Huvelin).
- Pellegrinaggi e itinerari religiosi (=trappista a ND des Neiges: *1887-1897).*
- ***1897-1900:*** va a Nazaret, ospite e a servizio presso le Clarisse

I. Nei suoi scritti da Nazaret si coglie un "orientamento vocazionale": la ***pétitesse*** di Gesù e dei suoi discepoli!

II. Colloquio con la badessa delle Clarisse di Jerusalem, la quale lo orienta e motiva verso il ministero sacerdotale, avendo per riferimento e modello Gesù Nazareno, nella sua attività profetica in Galilea.
Vedere la documentazione di quel colloquio nella lettera inviata da fratel Carlo all'abbè Huvelin.

III. seguono: ritorno a Vivier (Francia); ordinazione sacerdotale e trasferimento a Bèni Abbès e poi a Tamanrasset (Sahara Algerino): ***1901-1916***

IV. in quest'ultimo periodo della sua vita, fratei Carlo sogna e progetta, alla luce dell'esperienza di Nazaret una fraternità di *Pétits frères e di Pétites Soeurs du Sacré Coeur,* nella linea vocazionale da lui avuta a Nazaret = che non vede realizzarsi! Chiave teologale di tale fatto, che spesso adduce nei suoi scritti, il detto radicale di Gesù, in ***Gv 12,24:*** *il chicco di grano... solo se muore produce molto frutto!*
Si veda per intero la pagina giovannea, che lo contiene: ***Gv 12,20-36***. E lo si accosti alla similitudine di Gesù riportata in *Mt4,26-29!*

2) Gesù nel "deserto" di Giovanni Battista

Siamo nel secondo tempo della esistenza umana di Gesù, dopo i suoi 30 anni circa, che lo avevano ormai identificato come Nazareno: *cf Mt 3,13-17 e 4,1- 11 e parr.; oltre a G v 1,19-34+35-42.*

I dati evangelici circa questo periodo della esistenza umana del Nazareno sono redatti in maniera essenziale; con poche varianti, (come nel caso della forma giovannea delia "testimonianza", data dai Battista. Una accentuazione ancora interessante è quella registrata dal primo evangelista, che è riportata in *Mt 3,13-17:*

Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». IVI a Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che

adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: « Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

1. A quel "deserto di Giuda" erano già confluiti: gli "Esseni" di Qumran; il movimento dei "Battisti", lungo il Giordano; Giovanni Battista, come profeta (apocalittico), in alternativa e opposizione al culto che si praticava a Jerusalem (si ricordi *Mt 21,18-27 e parr.)* e si richiami l'annotazione di *Gv 10,40-42!*

2. Può venir luce sulla esperienza cercata e vissuta da Gesù di Nazaret, nell'area del deserto di Giuda, anche dal richiamo ai "santuari" di antiche esperienze (primordiali) di Israele con il Signore *(Jhwh). In ordine, ecco ne La serie:*
   - Sichem: Gen 12,6-7; 33,18-35,4; 37,19-28; Gs 24,1-32
   - Betel: Gen 12,8; 28,10-22; 35,1-15
   - Penuel: Gen 32,23-33
   - Mt Nebo: Dt 32-34 (e "monte di Elia: 1Re 2)
   - Gaigaia: Gs 4,19-5,15.

3) ***NB:*** Richiamo, anticipando qui, un altro dato singolare (solo giovanneo), da collocare però alla fine dell'attività di Gesù in Giudea.

Si tratta di una informazione, intorno alla vicenda umana di Gesù, redatta dal Quarto Vangelo, alla conclusione del suo ministero profetico nella Città santa. Da ripercorrere... contemplativi!

Quasi come... un "secondo tempo di deserto"!

Eccone la rievocazione:

1) *Dopo la presentazione di sé fatta ai Giudei nel tempio di Jerusalem* (Gv 10,1-21.22-39), Gesù ritorna di nuovo al di là del Giordano, Gv 10,40-42 Cf. Mt 19,1; Mc 10,1:
Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

2) Mentre Gesù e discepoli sono oltre il Giordano, nel Deserto dove aveva operato il Battista, arriva un messaggio di Maria e Marta da Befania, fuori Jerusalem. *"Signore, ecco, colui che tu ami è malato": Gv 11(1-10).11-16:*
Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno.
Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

3) Gesù arriva a Befania di Jerusalem, quando Lazzaro è già sepolto, e piange anche lui con le sorelle Marta e Maria; quindi richiama Lazzaro a vita; con grande reazione di fede nei presenti! Il prodigio viene fatto conoscere ai farisei : *Gv 11 (17-44). 45-46: Molti dei Giudei che erano venuti da Maria; alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.*

4) Il Sinedrio decide la morte di Gesù, "profetizzata" per bocca di Caifa: *Gv 11, (47-53) 54 (55-57):*
Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritiro nella regione vicina a! deserto, in una città chiamata Efraim, dove rimase con i discepoli.

5) A Betania (di Gerusalemme) Gesù è invitato a una cena da Lazzaro, Marta e Maria. Quest'ultima profuma di nardo puro prezioso i piedi di Gesù...
Gv 12,1-8 (cf: Mt 26,6-13; Mc 14,3-9):
Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?»
Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa; prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa io conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti ii avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

6) La presenza di Gesù a Betania (appena fuori Gerusalemme) attira "gran folla" di Giudei, anche per vedere Lazzaro: ciò allarma "i capi dei sacerdoti del tempio"! *Gv 12 (9-11) 12-19:* (Gesù acclamato dalla grande folla, mentre egli entra a Jerusalem):
intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.
(Ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme)
Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udirono che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando:
«Osanna!
Benedetto colui che viene nei nome del Signore, il re d'Israele!».
Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra; come sta scritto:
Non temere, figlia di Sion !
Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro
d'asina.
I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; Ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le

avevano fatte. Intanto la folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza. Anche per questo la folla gli era andata incontro, perché aveva udito che egli aveva compiuto questo segno. I farisei allora dissero tra loro: « Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui».

7) L'evangelista ci rievoca l'annuncio di Gesù intorno al significato della sua morte: *cf. Gv 12,20-36.*

E da ultimo, lo stesso evangelista conclude circa la incredulità dei Giudei: *cf. Gv 12,37-50.*

NB: Quanto al Gesù tentato (pagine dal NT):

In generale, il Nuovo Testamento ci fa conoscere molteplici rievocazioni interpretative del Gesù tentato!

Anche limitandoci a "riferimenti testuali", si vedano:

Me 1,12-13

Mt 4,1-11 -Le 4,1-13

Me14,32-42 = Mt 26,36-46 = Le 22,35-46

Eb 2,10-18; 4,15-16; 5,7-10; 12,1-3

Me 8,31-33+34-38 e parr.

(e già: Gen 22,1-19; Mi 6,6-8; Dt 8,2-5).

3. I LONTANI, I "PICCOLI" E GLI ULTIMI CERCATI E INCONTRATI DA GESÙ'

Introduzione

1. Siamo al terzo periodo dell'esistenza umana del Figlio di Dio, divenuto Gesù Nazareno; *dopo* circa 30 anni di esistenza a Nazaret; e alcuni mesi di permanenza nel Deserto di Giuda; dove Gesù si era recato e aveva cercato e seguito Giovanni Battista.
   Costui chiamava tutti - senza esclusioni! - a conversione e penitenza e a ricevere un "battesimo di penitenza" per la remissione dei peccati *cf. Mt 3,1-12).*
   A seguito di una chiamata vocazionale del Padre suo (nella linea del Profeta-Servo di *Is 42,1-7+53,1-12)* Gesù vive un tempo di "tentazioni" alternative a quella "vocazione" *(cf. Mt 4,1-11)!*
   Finalmente Gesù ritorna in Galilea, come *Mt 4,12-17* ci informa:
   [12]Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritiro nella Galilea,
   [13]lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, [14]perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:
   [15]Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via
   del mare, oltre il Giordano,
   Galilea delle genti!
   [16]Il popolo che abitava nelle tenebre vide
   una grande luce,
   per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce
   è sorta.
   [17]Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».
   Con sviluppi e accentuazioni di argomenti differenti, i Sinottici rievocano la predicazione del Regno di Dio in Galilea da parte di Gesù, rispettivamente in
   Mc 1,14-6,29 Mt 4,12-14,12 Lc 4,14-9,50

2. ***Nota bene:*** Il Quarto Vangelo dedica un più ampio sviluppo narrativo agli interventi di Gesù in Jerusaiem e al mondo dei Giudei nel tempio *(cf. Gv 2-3; 5; 7-10; 13-20).*
   Quanto ai tre Sinottici, che rievocano diffusamente l'attività profetica di Gesù in Galilea, e prima del suo arrivo al tempio di Jerusaiem, gli argomenti più approfonditi risultano essere:
   1) Guarigioni ed esorcismi di Gesù in Galilea;
   2) Lineamenti di un *ritratto* di Gesù, elaborato da ciascun evangelista;
   3) Alcune note caratteristiche della redazione propria di ogni evangelista;
   4) Scelta e formazione del gruppo apostolico da parte di Gesù (che rinviamo al prossimo capitolo).

Gli incontri di Gesù con i lontani, "piccoli" (mikròi), gli ultimi

1) Venendo in particolare alle narrazioni evangeliche di guarigioni e di esorcismi, che nei Sinottici occupano più di un quarto dell'intero scritto - sia con rievocazioni di singoli episodi, sia sotto forma di raccolte in sintesi, **o** "sommari" - ciò che colpisce è anzitutto l'interessamento personale commosso e umanissimo con cui Gesù viveva tale esperienza.

Non si trattava mai per lui di incontri fatti secondo una ritualità formale da guaritore o da esorcista; anche quando un evangelista o l'altro ricordano sue reazioni particolari: *cf. Mc 9,14-29; Mt 21,14-27.*

Spesso l'uno **o** l'altro evangelista mette in evidenza con originalità di dettagli descrittivi, quanto e come Gesù manifestasse fiducia e stima sulla recuperabilità e la dignità di ogni persona.

E tutto questo sebbene si trattasse di episodi senza seguito: senza vincoli di appartenenza o di chiamata dentro al gruppo dei discepoli di Gesù.

Erano episodi di incontro personale. Guarigioni gratuite!
Occasioni per Gesù di incontrarsi con l'uomo concreto

NB: Sarebbe tanto più proficuo all'ascolto e alla esperienza di fede nel ministero pastorale una lettura=ascolto di ciascun Vangelo, con la sua propria accentuazione interpretativa del Gesù vicino alle situazioni di umanità fragile e ferita: le differenti sottolineature della commozione umana per l'uomo che accostava; il significato di rivelazione, della misericordia paterna di Dio, già presentata in dichiarazioni profetiche dell'Antico Testamento.

Nel Vangelo secondo Matteo si incontrano particolarmente segnate dalle *priorità gesuane di misericordia,* accordata ai piccoli *(mikròi),* agli indifesi e ai marginalizzati, pagine quali:

Mt 11,25-30: i piccoli e gli stanchi e oppressi
Mt 18,1-4.5Ì farsi "piccoli" come i bambini
Mt 186-7 (8-9) 10: non scandalizzare "i piccoli che credono in me"
Mt 18,12-14: "è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda" (perciò se uno di essi si è disorientato, cercatelo! ...)
Mt 25,31-46: al giudizio finale saremo giudicati sulle "opere di misericordia".

Una grande pagina matteana di... "cristologia", che presenta l'identità assunta dal Gesù storico, alla luce del *profeta-servo di Isaia*: *Mt 12,15-21; e già Mt 8,16-17.*

2) Accostandoci ulteriormente proprio al primo evangelista, raggiungiamo ancora qualche nota tipica del *ritratto* che ci vien proposto alla nostra contemplazione intorno al Nazareno. Così:

I. Secondo Matteo le persone si avvicinavano sensibilmente a Gesù: miravano

cioè a incontrare e a venire a contatto sensibile con lui! Vedere: *Mt 8,1-4; 8,5-13; 9,18-19+23-26; 9,20-22; 15,29-32 ecc.* Era un comunicare con la sua *umanità:* un contatto... "sacramentale"! Quel verbo *(proserchomai)* è presente 51x in Matteo, su 80 complessive nel NT!

E i Sacramenti sono tale contatto con il Signore *(cf. 1Cor 11)*

II. In quattro di questi incontri, Matteo fa notare che Gesù è toccato interiormente da *commozione ..profonda (...*viscerale, materna!) - *splanchnìzein* - e quindi determinato a scelte straordinarie di intervento:

- *Cosi in* Mt 9,35-38: "vedendo le folle...stanche e sfinite, come pecore che non hanno pastore...", *richiamando un testo ben presente fin dall'Antico Testamento* (cf Num 27,17; 1Re 22,17; Ez 34,5; ecc.);

- Gesù è "commosso", secondo Matteo, anche quando in situazione per lui drammatica (perché sta allontanandosi dalla Galilea), si vede cercato e raggiunto da folle di persone, che gli recano i loro malati e infermi: Mt 14,13-17 e poi Mt 15,29- 34.

- Invocano, gridando con fede, l'intervento di Gesù guaritore anche due ciechi, "seduti lungo la via da Gerico a Jerusalem": che Gesù commosso guarì: *Mt 20,29-34.*

III. Non solo Matteo presenta Gesù "sensibilmente commosso" quando è raggiunto da persone disorientate (per mancanza di guide), o comunque debilitate e inferme; ma in due pagine proprie al primo evangelista si fa appello a un celebre testo di Osea, quando, *i farisei* di Galilea contestano a Gesù la priorità data da lui a scelte di misericordia, rispetto a "tradizioni" restrittive (e disumane), fondate sul "per primo di Dio", secondo loro! Si vedano:

- il testo profetico citato è quello di *Os 6,6: Misericordia voglio e non sacrifici* (da connettere con *1Sam 15,22)*

* Le due pagine di Matteo sono: *Mt 9,9-13; 12,1-8.*

Appendice

Ancora un dato della redazione elaborata da Matteo: non singoli episodi, bensì pure nuclei tematici, come:

Mt 8,1-17

Mt 9,35-38 +14,13-17 +15,29-34; 18,1-14.

Testi dal Vangelo secondo Matteo

1. Interventi prodigiosi di Gesù, o seguito di un incontro personale cercato con lui!

1) Una giornata intera di Gesù a Cafarnao, a contatto con situazioni varie di fragilità umana (cf. *anche Mc 1,21-35},* che Matteo interpreta con *Is 53,41 = Mt 8,1-17*

2) Altri episodi di incontri ravvicinati e personali fra Gesù e persone che *ricorrono a lui;* cf. Mt 17,14-20; 21,14; ecc.
Né si trascuri di sintonizzarsi con il Gesù storico e la sua *commozione profonda,* quando interveniva in favore della persona umana *(splanchnìzein):*
Mc 1,41; 6,34; 8,2; 9,22.
Lc 7,13; 10,33; 15,20.
Mt 9,36; 15,32; 18,27; 20,34.

2. *Più volte Il primo evangelista ricorda reazioni di "commozione profonda" di Gesù di fronte le folle disorientate, come un gregge senza pastore!*

Densi di richiami tematici dall'Antico Testamento sono tre episodi rievocati da Matteo:

- *L'introduzione al "discorso missionario": Mt 9,35-38*
- ***La duplice moltiplicazione dei pani: ai galilei:** Mt 14,13-17*
- *In territorio pagano: Mt 15,29-34*

3. *Altre pagine di accurata elaborazione interpretativa matteana:*

1) Priorità data ai "piccoli"! Così in *Mt 18,1-14.*
Né si trascuri il grande testo di *Mt 11,25-30*

3) Matteani sono i testi di *Mt 12,15-21 e Mt 25,31-46*

4. LA "SEQUELA" RICHIESTA DA GESÙ' NAZARENO A DISCEPOLI E DISCEPOLE; E LORO FORMAZIONE

Ad uno sguardo d'insieme sui Vangeli, non è difficile cogliere - con abbondanza di documentazione e di direttive - un certo ordine di scelte e di priorità, che Gesù di Nazaret ebbe e manifestò intorno al gruppo di discepoli e discepole, con cui intendeva fondare e dar inizio alla sua comunità futura.

E' sufficiente raggiungere il Gesù storico nella sua attività itinerante profetica, allorché, lasciata Nazaret e dopo il tempo del Deserto presso il Battista (***sua*** esperienza "vocazionale") - cominciò a chiamare anzitutto le genti di Galilea a convertirsi=aprirsi al Regno di Dio: curando in particolare la "selezione" e l'appello di una sua... "famiglia" di discepoli *(cf Mc 3,31- 35 e parr.).*

Dopo la Pasqua della sua morte e risurrezione, il Signore Gesù *confermerà* nella fede in lui e costituirà quel nucleo quali *testimoni* di lui e del suo Vangelo *(cf. Mt 28,16-20; Mc 16,14-20; ecc).*

La comunità cristiana nascente - dopo la risurrezione di Cristo - raccolse, riordinò e interpretò - il Vangelo=novità delle sue origini e della sua progettazione prepasquale, per iniziativa del Nazareno.

Dall'esame delle pagine evangeliche relative alla "convocazione" di aderenti a Gesù, e "chiamati" da lui al suo seguito nel gruppo discepolare, si potrebbero raccogliere non meno di una ventina di testi dai Sinottici!

È interessante e di permanente attualità un po' di esame di tale "carta di fondazione" e di identità!

1. Un primo appello

Mc 1,16-20 = Mt 4,18-22: il parallelismo fra i due testi è di grande evidenza; e, conseguentemente il rimando alla fonte comune...,già in forma stilizzata. Sono di evidente accentuazione: quel "*lasciare tutto subito e seguire Gesù"!*

Lc 5,1-11. Qualche nota. Il testo redatto da Luca ha per riferimento testuale quello di *Mc 1,16-20 e par.* Dunque, Luca ne isola e sviluppa la vocazione di Pietro e il suo primo rapporto con Gesù *(cf. vv. 3.5.8.10b).* Risaltano i *vv. 5b.8!*

Così il primo cercato e scelto da Gesù per averlo poi del gruppo apostolico dei Dodici, è Simon Pietro: che si dichiara disposto a pescare "sulla parola" di Gesù, "fondato sul suo comando" (èpì toi rhémati sou)!

Si vada a vedere l'ultima dichiarazione-promessa di Gesù a Simone, prima di uscire dal Cenacolo, verso il Getsemani: Lc 22,31-32l *E qualche ora dopo, lo sguardo fisso di Gesù su Pietro: appena dopo che questi aveva negato di essere lui pure un "galileo", amico di Gesù :Lc* 22,60-62!

Non si può trascurare il richiamo, a questo punto, a quanto l'apostolo Paolo dice della sua esperienza personale: 1Cor 15,8-10; Gal 1, (11-12). 13-14 (15-17); 1Tim 1,12-14.

***Lc 5,27-39**. Poche precisazioni essenziali circa il testo.*

Ai vv.27-28: *racconto paradigmatico* (=apoftegma) di *vocazione, come* Mc 1,16-20 e par.; Mc 2,13-14; Mt 10,1-4; Me 10,17-31; Lc 9,57-62; ecc.

Si noti la "stilizzazione narrativa" di Uscì; vide; disse; e seguì.

Ai vv. 29-32: *Quel grande banchetto, che Luca esprime alla greca con* doché ("pranzo di gala"), *come in* Lc 14,13! *Significativa la triplice motivazione di Gesù circa la sua presenza alla* doché *dei "pubblicani", amici di Levi (e dell'Imperatore romano).*

Gesù infatti si considera:

- Medico dei malati;
- Venuto a chiamare i peccatori...
- "sposo a nozze", avendo trovato la sua "sposa" (cf. Os 1-3).
- E Mt 9,13 *(nel testo parallelo al nostro) si rifà alla affermazione di Os* 6.6: " voglio misericordia...").

Nei nostri due episodi di scelta circa il suo gruppo apostolico (quello di Simon Pietro e Levi) - da collegare con il successivo testo di costituzione dei Dodici (cf Lc 6.12-16) - *la vera sorpresa è che Gesù sceglie due...* peccatori *aderenti a lui pienamente: così è di Simone Pietro* (cf. 5, v.8) *e poi del pubblicano Levi* (cf per intero 5,27-39).

Sta qui la rivelazione che Gesù di Nazaret manifestò scegliendo Simone Pietro e Levi, come abbiamo colto in Lc 5 *e in altre pagine evangeliche.*

Della "misericordia" evangelica, Gesù accentuò spesso la fedeltà e la gratuità. Contro la tentazione, spesso assai forte di spegnerla con criteri di "contrattualità"; come Papa Francesco richiama!

***Gv 1,35-2,12**:* Il Quarto Vangelo non rievoca il primo appello apostolico secondo la tradizione dei Sinottici; bensì in una sua propria edizione.

Ad un primo gruppo di discepoli concorrono: anzitutto la *mediazione=testimonianza* di Giovanni Battista *(cf. già Gv 1,6-8);* e il primo gruppo (di cui ai *vv. 35-50 del cap. 1)* sono presenti alle nozze di Cana, quali "amici dello Sposo"!

E poi essi "scendono a Cafarnao...insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli" *(v. 12 del cap. 2).*

NB: non vedo qui di poter proseguire con un commento, per quanto riassuntivo ed essenziale, agli altri capitoli evangelici, relativi alla vocazione e alla formazione del gruppo apostolico, scelto è guidato da Gesù.

Suggerisco tuttavia di attingere direttamente ai testi evangelici indicati.

2. La formazione del gruppo apostolico da parte di Gesù.

1) *Gesù considera (e presenta) il gruppo apostolico* (assieme ad altri discepoli e discepole) *quale sua "nuova famiglia" e... fraternità.* Espressamente e a più riprese - con accentuazioni interpretative proprie di ciascun evangelista - Gesù si presenta quale fratello primogenito e invita tutti a considerare Dio, come Padre suo e di tutti!

Simile relazione di fede con Dio (e con sé stesso) dovette essere un punto solenne e centrale del suo insegnamento. Vedere:

Mc 3,31-35 *Mt 12,46-50* *Lc 8,19-21.*

(inoltre, cf. Mt 5-7; Lc 6,20-49; 11,1-13; 15,1-32 ecc.)

2) *Ulteriori precisazioni circa il ruolo dei discepoli*

Mc 3,13-19: chiamati per essere con Gesù; e venir mandati a predicare e a scacciare i demoni;

Mt 9,35-38+10,1-4: Gesù li chiama per mandarli a annunciare il Vangelo del Regno; a motivo della compassione di lui verso un gregge senza pastore;

Lc 6,12-16: Gesù convoca i Dodici dopo una notte di preghiera sul monte.

3) *Esperienze e progetti di missione*

Mc 6,6b-13; Lc 9,1-6: missione in Galilea

Mt 10,5-16.17-33: missione programmata perii tempo della Chiesa

Lc 10,1-24: missione (post-pasquale) dei 72 discepoli

Gv 4,31-38: " chi semina e chi miete..."

4) *Formazione dei discepoli da parte di Gesù ad aver fede in Lui!*

Credere e aver fiducia nella presenza del Signore Gesù (non temere...)

Mt 8,18-27 = Mc 4,35-41 = Lc 8,22-25 = "perché aver paura, traversando il mare agitato, se il Signore è con voi"?

Mt 14,13-21+22-33 =\
Mc 6,30-44+45-52 = / moltiplicazione dei pani + Gesù che cammina
Lc 9,10-15 sul mare
Gv 6,1-15+16-21 = /

Richiesta dei discepoli a Gesù, perché aumenti la loro fede:
Mc 11,20-26; Mt 17,19-20 = 21,18-22; Lc 11,9-13; 17,5-6; 18,1-8

3. Dalla Galilea a Jerusalem

Dopo l'attività profetica itinerante di Gesù *in Galilea,* che soprattutto i tre Sinottici rievocano parallelamente, avendo per scopo principale: sia di chiamare e orientare i Galilei ad aprirsi=convertirsi al Regno di Dio, sia di formare con Gesù - e su richiesta di lui - il gruppo apostolico della nuova comunità (cristiana); *Gesù e gruppo apostolico uscirono di Galilea* (verso la Fenicia, la Siria, la Decapoli e la Samaria); quindi — da Cesarea di Filippo... - si diressero poco a poco verso Jerusalem.

Ebbene, da Cesarea di Filippo a Jerusalem, il gruppo di discepoli manifesta una grande fragilità di fede in Gesù, a motivo del suo proposito e annuncio di salire a Jerusalem per morire condannato dal Sinedrio e da Pilato con pena di crocifissione!

Matteo e Marco espongono paralleli i tre tempi del viaggio di Gesù e discepoli: *cf. Mt 16,13-17,20; 17,22-20,16; 20,17-34 e così Mc parallelamente.*

Tema centrale (e... "secondo appello") del nuovo tempo di formazione del gruppo apostolico, da parte di Gesù: ***"seguire lui"!***

Cf Mt 16,21-23; "ascoltatelo"! cf. Mt 17,5; ecc. Si richiami pure: *Gv 21,19.22!*

Di fatto, il gruppo apostolico, all'arresto di Gesù nel Getsemani, fuggì lasciando solo il Maestro!

In un terzo tempo, dopo la Pasqua di risurrezione, sarà lo stesso loro Signore Gesù a raggiungere uno ad uno i discepoli e a costituirli suoi *testimoni* sulle strade del mondo. Ma... a questo punto, saranno *testimoni* non solo del "Gesù storico", bensì pure del medesimo Signore che *li segue da vicino* e si rende sempre reperibile *(cf Mt 28,20; Mc 16,20; Gv 14,18- 21)*

- *Attraverso la Parola (biblica)*
- *Nella Eucaristia e i segni sacramentali*
- *Mediante la presenza dei piccoli e dei poveri (cf. Mt 25,31-46; Mt 18,5; ecc:*

5. CENTRALITÀ' DELLA FEDE IN GESÙ' CRISTO SIGNORE: ALTRIMENTI DIO NON E' PADRE NOSTRO NE'GLI UOMINI NOSTRI FRATELLI

Introduzione

Alla luce delle testimonianze evangeliche, ci siamo accostati al Figlio di Dio divenuto "figlio dell'uomo", con la identità assunta come neonato a Betlemme *(cf. Lc 2,1-21)* e come "emigrato" ben presto a Nazaret: villaggio della Galilea che lo rese - da allora e per sempre - Nazareno: *cf.* Mt 2,19-23 e Gv 19,19.

È precisamente a Nazaret che, verso la fine del secolo XIX, giunse pellegrino alla ricerca di Gesù Nazareno, Charles de Foucauld.

Alla luce dei Vangeli e di una profonda esperienza spirituale, fratel Carlo enucleò i lineamenti di un ritratto nazaretano di sequela di Gesù.

Non senza riferimenti di sintonia con la traccia evangelica di Carlo de Foucauld, abbiamo cercato Gesù di Nazaret, nostro Signore:

- Attratti dal modello del *diventare piccoli* e ultimi, richiamando *Mt 18,1-4; Mc 9,33-36; ecc.*
- Raggiungendo Gesù nel Deserto, abbiamo recepito da fratel Carlo l'appello di *Gv 12,24 (e Mc 4,26-29) = il grano di frumento se non muore, non produce frutto!*
- Gesù formò i discepoli a incontrare e a prendersi cura dei poveri, dei piccoli, dei peccatori; e fratel Carlo nel Sahara visse con l'Eucaristia a porte aperte e cuore accogliente verso tutti...
- Come chiese Gesù al gruppo apostolico prepasquale (e a Charles de Foucauld...), il suo appello radicale è di ***seguirlo...*** con la propria "croce" (Mt 16,21-28; 17,22-33 + 18,1-20; 20,17-28 e parr.

Ciò che è centrale - anche in questo tempo di Chiesa è di *ritornare alla sequela di Cristo!* e il considerarlo vicino e "misura" della nostra fede:

- Non basta averlo incontrato, se poi la nostra "religiosità" è programmata da noi!

- La prima identità assunta dalla Chiesa nascente era cristocentrica!
  Vedere:
  - Paolo apostolo e le sue prime lettere *1Cor 15,3-5.6-11+ Gal 1,11-17; 1Tim 1,12-14; Rom 15,28-39*
  - Gli inni cristologici (paolini)
    Col 1,12-20; Ef 1,20-23; 2,14-18
    1TIm 3,16; 2Tim 2,11-13 Ef 1,3-14; Tito 3,4-7; Fil 2,5-11

- Una pagina utile: R. Penna, *Paolo di Tarso. Un cristianesimo possibile,* San Paolo, Cinisello B. 2006, ***"Non una storia ma la persona di Gesù Cristo",*** pp. 83-90

Solo una nota "esegetica" interpretativa: si può seguire Gesù, rimanendogli lontano! E' quel che "insinua" *Luca in 22,21-34:* l'evangelista ha appena rievocato la Ultima Cena di Gesù con i discepoli ai vv. *14-20 del cap. 22* e *dopo* tale rito allinea:

I. La denuncia della presenza di Giuda *("colui che mi tradisce ha la mano con me sulla tavola!... Guai a quell'uomo!")*
   Gli altri tre evangelisti lo davano per già uscito, prima del rito pasquale di Gesù! vv. *21-23.*

II. *"Tra loro nacque pure una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande"*! Secondo *Mt 20,25-27 e Mc 10,42-45* l'episodio era accaduto tempo prima!
   Gesù precisa: *"io sto in mezzo a voi come colui che serve";* Luca ha un lapsus di memoria, oppure segnala come possibile (in tempo di Chiesa) un fatto simile? *cf.24-27.*

III. Gesù annuncia il triplice rinnegamento di Pietro (che subito questi nega possibile); e che di fatto accade ben presto. È di Luca il racconto del peccato commesso da Pietro; con dettagli narrativi tipicamente lucani: *cf. Lc 22,54-60+61-62; e Lc 24,12.34.*

Appunti

Per la primitiva comunità apostolica l'approdo alla fede piena in Gesù di Nazaret, crocifisso e risorto, accolto finalmente come Signore e Salvatore, fu un percorso lento, che i Vangeli ci fanno conoscere in tre tempi:

- La fase, che potremmo considerare "galilaica", di episodi e primi contatti personali con Gesù Nazareno...
- La richiesta di ***sequela*** e di riconoscimento del suo amore pieno gratuito verso di noi;
- E il sì di fede della adesione e obbedienza a lui, come Signore e Salvatore.

Forse, dei tre tempi, il più decisivo è il secondo: quel ***tu seguimi!*** Come Gesù aveva chiesto a Pietro!

SALUDECIO 2017
INCONTRO ANNUALE DI PRIMAVERA

Dall'occhio fotografico di don Alberto Guerini (non ancora dotato di bilocazione!)

TESTIMONIANZA DA SALUDECIO 2017

Cerco un Padre Spirituale

Ho 72 anni e sono Prete da 48.

In Seminario ho avuto come Padri spirituali: don Tarcisio Carboni alle Medie, don Raul Salvucci in Ginnasio, Mons. Marcello Manfroni in Liceo e Teologia.

Lì ho imparato che non è il Prete che ti risolve i problemi ma il solo fatto che tu li racconti a uno che ti sa ascoltare senza pregiudizi e condanne ti apre nella mente e nel cuore le soluzioni più giuste che lo Spirito Santo ti detta.

Ordinato il 16 Marzo del 69 dopo pochi mesi di incarichi vari sono approdato a Civitanova Alta il 30 luglio del 70, incaricato degli Scout a livello regionale e dei Giovani Lavoratori a livello Diocesano, avendo come parroco e capo di casa, una casa di sette Preti in convivenza, **don Lino Ramini**: vivere con lui e potermi confidare per ogni cosa con lui è stato il dono più bello che Gesù poteva farmi all'inizio della mia vita sacerdotale. Grazie a lui ho potuto completare la mia crescita fisica, mentale e spirituale, con una laurea in Filosofia all'Università di Macerata, ma ancora di più con una Teologia pratica, tutta di stampo Conciliare.

Dopo sei anni, sempre consigliato da lui sono andato a Toronto, Canada, a lavorare con i Migranti Italiani: spiccai il volo per una pastorale aperta sempre al mondo intero per portare Gesù fino ai confini dell'universo ... avendo sempre don Lino Ramini come Amico vero e Padre Spirituale.

Il 17 marzo 2006, per una complicazione cardiaca, è morto a 78 anni di età: io stavo come "fidei donum" a Guarulhos in Brasile e non ho potuto partecipare ai funerali, ma lui era venuto giù a trovarmi l'anno prima. Subito non mi resi conto di essere rimasto orfano: andavo avanti con la riserva di consigli e buone prospettive che mi aveva lasciato in eredità ...Ma oggi, che sono vecchio, sento di aver bisogno nuovamente di un accompagnamento spirituale, di qualcuno che mi ascolti senza pregiudizi e condanne, di qualcuno che capisca la mia situazione e mi lasci condividere idee, passioni e iniziative fino agli ultimi sospiri. Mi sono messo in ricerca e ho riscoperto la Fraternità Sacerdotale di Charles de Foucauld che avevo conosciuto in Brasile.

Ho partecipato ad alcuni incontri mensili col gruppo di Fermo ed ora a questi due giorni a Saludecio con 15 Fratelli e ho trovato che ci si può appoggiare anche ad un gruppo che ti sa ascoltare su tutti i temi della tua vita personale e della tua azione pastorale: grazie per avermi accolto tra voi e a presto!

Pedaso, Marche, 19 Aprile 2017

Ripa don Ubaldo, parroco

FRATERNITA' IN CIELO

Domenico Piccoli

Era nato a Monteforte d'Alpone - VR, il 14 agosto 1938, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 24 giugno 1962. Svolse il suo ministero pastorale come vicerettore in seminario minore dal 1962 al 1964 alle Medie e dal 1964 al 1966 in Ginnasio. Sempre nel seminario minore fu insegnante di lingue dal 1966 al 1968. Nel 1971 conseguì la laurea in lingue moderne. Dal 1968 al 2007 fu parroco in diverse parrocchie, con altri incarichi a livello diocesano (nell'ambito della pastorale scolastica) e zonale. Negli anni '90 breve collaborazione "missionaria" nell'ambito della formazione, nel Nord Camerun. Muore a Vicenza il 3 aprile 2017.

Il legame spirituale di don Domenico Piccoli con la spiritualità che fa riferimento al beato Charles de Foucauld è nato grazie al suo amore per lo studio delle lingue moderne, in particolare il francese, che lo ha portato ad incontrare gli scritti e anche la esperienza di vita di Jacques Maritain, che visse gli ultimi anni a Tolosa con i Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld. Ricordava sempre volentieri e con orgoglio, come un'avventura giovanile, di essere partito in auto alla volta di Tolosa, in Francia, per presenziare al funerale del grande pensatore cristiano.

Verso la fine degli anni '80 del secolo scorso, insieme ad alcuni giovani preti della diocesi, diede vita alla "fraternità sacerdotale Jesus Caritas" di Vicenza e vi rimase fedele fino alla fine. Per noi di Vicenza Domenico è sempre stato visto come il fratello maggiore, il fratello anziano... Partecipava regolarmente agli incontri mensili e, se poteva, interveniva volentieri agli incontri programmati anche a livello nazionale.

Negli anni '90, pur essendo di salute cagionevole fin dagli anni del Seminario, fece una particolare esperienza missionaria nella diocesi di Maroua, Nord Camerun,

(dove erano già presenti alcuni preti "fidei donum" della diocesi di Vicenza). Accogliendo la richiesta del Vescovo "africano" Philippe Stevens, belga, Piccolo fratello del Vangelo, si dedicò all' accompagnamento dei primi passi, sulla scia di Charles de Foucauld, dei Piccoli Fratelli di Nazareth, che lo stesso vescovo aveva fondato.

Trascorse gli ultimi anni ospite in una casa per sacerdoti anziani e malati gestita dalla diocesi di Vicenza. E' stata per Domenico una prova non facile, psicologicamente e spiritualmente, ritirarsi anzitempo dalla vita pastorale che egli aveva sempre amato e alla quale si era dedicato, con intelligenza e lungimiranza, fin dagli anni del post – Concilio.

Doverosa conclusione di questa testimonianza: nell'ultimo numero del nostro Diario (119) è riportata la sua traduzione dal francese di "PRETI OGGI": l'interessante riflessione sulla vita e la missione dei preti oggi, a cura della fraternità "Jesus Caritas" del Quebec (Canada). È stata la sua ultima fatica. La accogliamo come suo dono alla "fraternità sacerdotale Jesus Caritas" in Italia. Grazie, Domenico!

La "fraternità" di Vicenza

FAMIGLIA CHARLES DE FOUCAULD ITALIANA

Incontro dei delegati "ufficiali" dei gruppi (o "fraternità") che in Italia costituiscono la Famiglia Charles de Foucauld tenuto a Tre Fontane (Roma) presso le Piccole Sorelle di Gesù nei giorni 6 e 7 maggio 2017 (Sintesi, ad opera di don Secondo, del Verbale redatto da Paola Berio e Dina Baragona della Fraternità Charles de Foucauld Italia Nord).

Erano rappresentati i seguenti gruppi: ***Piccoli Fratelli di Gesù; Piccoli Fratelli del Vangelo; Piccole Sorelle di Gesù; Piccole Sorelle del Vangelo; Discepole del Vangelo; Fraternità Charles de Foucauld Italia Nord; Fraternità Jesus Caritas; Fraternità secolare italiana; Fraternità Sacerdotale italiana;***
Erano invece assenti giustificati: ***Piccoli Fratelli di Jesus Caritas*** (hanno inviato una relazione scritta); ***Fraternità Charles de Foucauld Italia Centro Sud; 'Sodalitè' italiana; Fraternità dei 'Piccoli Vescovi'.***
Andrea Mandonico, presente a diverso titolo (è vice-postulatore nella causa di causa di canonizzazione di Charles de Foucauld, appartiene alla fraternità sacerdotale) è stato invitato a svolgere il compito di "moderatore" dell'incontro. A lui, per primo, in qualità di coordinatore del Comitato preparatorio del Convegno di Roma organizzato per la Celebrazione del "Centenario" foucauldiano (11 /12 settembre 2016: *Gridare il Vangelo con la vita*), è stata data la parola per una valutazione complessiva dell'evento. Valutazione positiva sotto diversi aspetti: il numero dei partecipanti superiore ad ogni aspettativa, la qualità degli interventi dal palco e della celebrazione liturgica finale all'Abazia di Trefontane, l'accoglienza... La buona riuscita è dovuta soprattutto al lavoro svolto dal comitato di preparazione costituitosi due anni prima. Ha ben lavorato grazie al contributo dato da tutti i gruppi e i frutti si sono visti!
All'unanimità è stata confermata la volontà di procedere nel cammino unitario iniziato nel 2014 (fino ad allora, la partecipazione all'incontro nazionale avveniva su invito e per decisione puramente personale) e alla costituzione della **ASSOCIAZIONE FAMIGLIA SPIRITUALE CHARLES DE FOUCAULD ITALIANA** composta dai gruppi italiani sopra elencati. L'Associazione si considera l'espressione italiana della *Famiglia Spirituale Internazionale Charles de Foucauld* e si riconosce nei suoi statuti e si propone come soggetto di collegamento tra la Famiglia Internazionale e i singoli gruppi italiani.

Incontri "nazionali" della Famiglia: almeno ***una volta all'anno,*** un week end: data e luogo vengono definiti di volta in volta. Ogni gruppo partecipa all' incontro attraverso ***un proprio delegato "ufficiale"***;

modalità: comunicazione di quello che ogni gruppo sta vivendo e preghiera personale e comunitaria con confronto e condivisione sul Vangelo;

obiettivi (gli stessi individuati dalla fraternità internazionale per i suoi incontri):
- scambio fraterno sul cammino compiuto dai singoli gruppi al fine di procedere nella crescita della conoscenza reciproca; - confronto leale per sentire che i singoli gruppi stanno camminando insieme e sono sintonizzati sullo stesso spirito, senza che questo significhi, per ogni singolo gruppo, rinuncia alla propria identità.
Il confronto tra i presenti sugli obiettivi dell'Associazione è stato vivace ed aperto. Ci ha ancora di più convinti che incontrarsi e confrontarsi liberamente e fraternamente è sì una opportunità di approfondimento della conoscenza dei diversi gruppi ma anche di condivisione del cammino di ciascun gruppo. Questo fa crescere indubbiamente il senso di appartenenza alla "spiritualità" foucauldiana e alla "Famiglia" ed è fonte di arricchimento reciproco. Conoscersi, può voler dire anche verificare insieme il nostro linguaggio tipicamente "foucauldiano": le parole che usiamo hanno per tutti lo stesso significato? Per esempio, quando dico "vita di Nazareth" o "vita nascosta", cosa intendo?

"equipe coordinatrice nazionale": composta da tre persone, è stata eletta tra i delegati presenti; resta in carica tre anni ed è rieleggibile.

'Referente ufficiale della Famiglia Spirituale Charles de Foucauld italiana': è uno dei tre, eletto all'interno dell'equipe.

Compiti dell'equipe: - Raccogliere e tenere aggiornati gli indirizzi e le mail dei delegati e dei responsabili di regione (o nazionali) di ciascun gruppo; - Inviare comunicazioni via mail al delegato e al responsabile di regione (o nazionale) di ogni singolo gruppo; - Tenere aperto il rapporto tra la "Famiglia Charles de Foucauld " Italiana e la "Famiglia Internazionale"; - Convocare con un certo anticipo, attraverso invio di e-mail al delegato di ogni singolo gruppo e al suo responsabile, l'incontro annuale ricordando luogo e data scelti nel precedente incontro dei delegati; - Preparare l'OdG dell'incontro annuale e inviarlo con dovuta sollecitudine ai delegati e responsabili di ogni gruppo; - Sarà chiamata a svolgere azioni (o ad assumere compiti) particolari se e quando saranno deliberate di volta in volta durante l' incontro nazionale; - Porre in essere comunicazioni finalizzate alla tutela e alla crescita delle relazioni tra i singoli gruppi della "Famiglia".

luogo dell'incontro: verrà decisa di volta in volta, e nel limite del possibile sarà un luogo dove uno dei gruppi vive, opera. Questo permette di conoscerne la quotidianità, la Chiesa... Vivremo anche così la dimensione della visitazione cara a Charles de Foucauld.

Conclusione: l'equipe *coordinatrice risultata eletta*: ***Vito Telesca*** (Fraternità Secolare Italiana) vive a Mottola (Potenza), ***Gabriele Fumagalli*** (Piccoli Fratelli del Vangelo)

vive a Spello (Perugia) e ***Viviana Tosatto*** (Discepole del Vangelo) vive a Castelfranco V.to (Treviso); *referente*: **Gabriele Fumagalli.**

PROSSIMO INCONTRO DELLA FAMIGLIA SPIRITUALE CHARLES DE FOUCAULD ITALIANA:
venerdì 4 maggio 2018 (cena) - ***domenica 6 maggio 2018*** (pranzo) ***a Castelfranco Veneto*** presso le *Discepole del Vangelo*.

Verrà aperto un account gmail della famiglia italiana: se ne occuperà Vito. Si propone di iniziare a pensare ad un archivio virtuale dove raccogliere la documentazione in formato elettronico.
È stata data COMUNICAZIONE UFFICIALE alla *Famiglia Spirituale Internazionale Charles de Foucauld* DEL RIPRISTINO DEL CAMMINO della *Famiglia Spirituale Charles de Foucauld Italiana.*

FRATERNITA' SACERDOTALE JESUS CARITAS

ASSEMBLEA NAZIONALE

LORETO 20 – 24 novembre 2017

(*Casa Maris Stella della Congregazione di Gesù Sacerdote*
Via Montorso 1 60025 LORETO
(tel e fax 071/970232 – E.mail: cgsmaris.stella@virgilio.it)

Tema: **PRETI OGGI NELLO SPIRITO DI CHARLES DE FOUCAULD: FRATERNITA' e MISSIONARIETA'**

(vivremo queste giornate in clima di preghiera e riflessione soprattutto in vista della elezione del nuovo responsabile che avverrà l'ultimo giorno)

Ci aiuterà nella riflessione:
Mons. Beppe Anfossi della Fraternità Sacerdotale di Torino.

Sarà presente **Aurelio Sanz Baeza** (Spagna), responsabile internazionale della Fraternità Sacerdotale Jesus Caritas
L'invito a partecipare è rivolto ai membri della Fraternità e ai sacerdoti che si ispirano alla vita e al carisma spirituale di fr. Charles de Foucauld.

PROGRAMMA (provvisorio)
Il programma dettagliato lo decidiamo insieme all'inizio dell'assemblea.
LUNEDI' 20
Arrivi e sistemazione (**chi pensa di pranzare telefoni direttamente alla casa**).
Pomeriggio: 16.00 presentazione dell'Assemblea.
Primo intervento di B. Anfossi
celebrazione dell'Eucaristia
cena e incontro comunitario

MARTEDI' 21
Mattino: Lodi– colazione
Meditazione
Riflessione personale – adorazione Euc. - ora media
Pranzo e riposo
Pomeriggio: FRATERNITA'– vespro – celebrazione Euc.

Cena e serata con testimonianza di **Aurelio Sanz e messaggio dall'Assemblea Europea**

MERCOLEDI' 22
Mattino: Lodi– colazione
Meditazione
Riflessione personale – adorazione Euc. - ora media
pranzo e riposo
Pomeriggio: FRATERNITA' – vespro – celebrazione Euc.
Cena e serata insieme: **Assemblea di verifica e di orientamento** (don Secondo)
Adorazione notturna ??

GIOVEDI' 23
Mattino: Lodi (con meditazione) – colazione
Mattinata – deserto
Pomeriggio ore 16.00: FRATERNITA'– vespro – celebrazione Euc.
Cena e serata insieme per **l'ELEZIONE DEL NUOVO RESPONSABILE NAZIONALE**

VENERDI' 24
Mattino: Lodi– colazione
Continuazione lavori assembleari
programmazione attività di Fraternità 2017/2018 e conclusioni.
Celebrazione dell' Eucaristia
Pranzo - saluti e partenze

NOTE TECNICHE
Quota giornaliera: euro 45.00
Posti disponibili: n. 31 camere di cui n. 8 doppie
Come raggiungere Loreto:
* in AUTO: **AUTOSTRADA *A 14***, uscita Loreto/Portorecanati e seguire direzione Loreto (dopo circa 300 m. si trovano sulla destra le indicazioni Montorso e Maris Stella)
* **in TRENO**: giunti alla **stazione ferr. di LORETO**, funzionerà un servizio trasporto su preavviso telefonico a don Mario Moriconi (n. 3497739246).
* **in AEREO**: + **Aeroporto di FALCONARA** (AN), bus fino alla stazione ferr. di **Ancona e poi treno fino a Loreto**;
+ **Aeroporto di Pescara** e poi treno fino a Loreto
(NB: il servizio- trasporto direttamente dall'aeroporto di Falconara - circa 40 Km di distanza - funzionerà solo in via eccezionale)
Referenti: per iscriversi e per ogni informazione riguardo al trasporto contattare don Mario Moriconi (349 77 39 246 – E.mail: marioscg@tiscali.it)

INDICE

LETTERA ALLE FRATERNITA'	pag.3
ESERCIZI SPIRITUALI DON ANTONIO MARANGON - Loreto, novembre 2016	pag. 8
SALUDECIO 2017, INCONTRO ANNUALE DI PRIMAVERA TESTIMONIANZA	pag.27
FRATERNITA' IN CIELO Domenico Piccoli	pag.29
FAMIGLIA CHARLES DE FOUCAULD ITALIANA	pag.31
ASSEMBLEA NAZIONALE LORETO 20 – 24 novembre 2017	pag.34

A causa di Gesù
e del Vangelo

Per essere fratelli di
tutti gli uomini

Abbandonandoci
al Padre

Nel cuore del mondo
e della Chiesa

Nello spirito di
fratel Carlo

Padre mio,
io mi abbandono a Te,
fa' di me ciò che ti piace;
qualunque cosa Tu faccia di me,
io ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la Tua volontà si compia in me
e in tutte le Tue creature:
non desidero altro, mio Dio.

Depongo la mia anima nelle tue mani;
Te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché Ti amo.

Ed è per me
una esigenza d'amore il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani,
senza misura,
con una fiducia infinita
poiché Tu sei il Padre mio.

Fratel Charles di Gesù

FRATERNITÀ' SACERDOTALE JESUS CARITAS

Preti diocesani che si rifanno al carisma di Charles de Foucauld per vivere la gratuità dell'amore di Dio nell'amicizia fedele con Gesù mediante l'Adorazione Eucaristica e il deserto.
Lo sguardo contemplativo sugli avvenimenti aiuta a condividere con semplicità la vita delle persone secondo lo stile di Nazareth.
L'incontro di fraternità è stimolo reciproco e segno di speranza.

Responsabile: ***Secondo Martin***
Via Castello,29 - 36050 MONTEVIALE (VI)
Cell. 0039 3402557635; e-mail: secondo.martin@hotmail.it